



Fireworks Wednesday (2006)

Il regista riesce a trasferire a un livello più alto quella che potrebbe essere una semplice storia.

Un film di Asghar Farhadi con Hediyyeh Tehrani, Taraneh Alidoosti, Hamid Farokhnezhad, Pantea Bahram. Genere Drammatico durata 104 minuti. Produzione Iran 2006.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Rouhi, una giovane domestica della periferia più povera di Tehran, ha trovato lavoro in una famiglia borghese. Appena arrivata nell'abitazione della coppia si ritrova nel bel mezzo di un'accesa lite domestica tra Mojdeh e Morteza. Mojdeh sospetta che il marito la tradisca con Simin, la loro vicina di casa. Il film si sviluppa sullo sfondo della festa del fuoco - il Chaharshanbe Suri - che si celebra l'ultimo mercoledì dell'anno e che negli ultimi tempi in Iran ha assunto il carattere di protesta collettiva.

In Italia abbiamo avuto modo di conoscere ed apprezzare il cinema di Asghar Farhadi a partire dall'intrigante 'About Elly'. Il poter ora vedere l'opera che lo precede (terza nella filmografia dell'autore) apre ulteriori spazi alla comprensione delle sue tematiche.

Si ha così la conferma del work in progress di una ricerca che ha affondato le proprie radici nella cultura di origine per indagarne le dinamiche tra individui e tra essi e la società teocratica nel cui ambito si esplicano. Lasciando però quest'ultima sullo sfondo non per timori di censure o disinteresse ma quasi per consentirne una lettura non ideologica. Attraverso le vicende di uomini e donne posti dinanzi a una crisi (che sia una sparizione, una separazione o un rientrare in contatto dopo un tempo considerevole) possiamo comprendere meglio la struttura collettiva al cui interno si muovono. Cosa di meglio allora della vigilia del Capodanno iraniano con i suoi rituali di festeggiamento per descrivere la situazione che stanno attraversando i protagonisti? Il progressivo e sempre più intenso esplodere di materiale pirotecnico immerge il conflitto coniugale (e lo sguardo di Rouhi che lo osserva) in un climax sonoro che potremmo definire bellico. La giovane domestica sta per sposarsi (ha appena provato con gioia l'abito nuziale) e quell'appartamento immerso in un grande disordine finisce con il fare da specchio alla situazione che le si presenta davanti e che finirà per coinvolgerla almeno in parte.

Farhadi si conferma sin da queste prime prove come un grande regista di attori, perfettamente consapevole dei propri mezzi che gli consentono di trasferire a un livello più alto quella che potrebbe essere una semplice storia di adulterio. Lo sguardo della macchina da presa indaga le reazioni sul volto della ragazza provocando in chi guarda la domanda su se e in quale misura ciò che accade in quel nucleo familiare possa intaccare la sua fiducia nel proprio futuro coniugale. Con un finale che avrebbe potuto ricevere l'apprezzamento di Kieslowski il film ci offre una risposta che al contempo si apre ad altri interrogativi.